



ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA
E LA FORMAZIONE IN PEDIATRIA

A MICHELE GANGEMI, PRESIDENTE ACP
A TUTTO IL Consiglio Direttivo ACP
AL DIRETTORE DI "QUADERNI"
A TUTTI I GRUPPI E ASSOCIAZIONI CULTURALI AFFILIATE ALL'ACP

Il giorno 13 gennaio si è riunita l'Assemblea ordinaria dei soci APREF per decidere se fosse opportuno mantenere l'affiliazione all'ACP.

La riunione era stata richiesta, come da statuto, da alcuni soci dopo la presa di posizione dell'ACP nei confronti del Calendario vaccinale proposto dalla FIMP, la riunione di Roma sempre sul problema vaccinale e la sempre più diffusa sensazione tra i soci di un profondo distacco dei vertici dell'ACP dalla realtà dei gruppi locali.

L'assemblea si è svolta in modo molto corretto con una discussione ed un confronto improntati a ricercare ed evidenziare gli aspetti unificanti l'attività dei soci.

Dal dibattito è emersa l'importanza che l'ACP ha avuto nella storia quindicennale dell'APREF, soprattutto in quella dei primi anni. Il contributo di Medico e Bambino, dei Congressi organizzati in varie parti d'Italia (specie quelli di Trieste, Perugia, Tabiano) e dei Convegni sulla ricerca in Pediatria di base è stato fondamentale per la crescita delle associazioni locali. L'ACP ha contribuito a far prendere coscienza dei problemi della Pediatria di Famiglia, ma anche delle sue grosse potenzialità. I rapporti con il Mario Negri e con il Centro per la Fibrosi cistica, promossi da iniziative ACP sono stati fondamentali anche per creare i presupposti di una "metodologia" della ricerca applicata alla quotidianità.

Va riconosciuto d'altronde anche il contributo delle associazioni locali alla crescita dell'ACP tutta. L'Apref lo ha fatto con numerose esperienze e ricerche: la ricerca sul Wheezing, l'esperienza del tutoraggio e le proposte per la scuola di specializzazione, i lavori di VRQ, l'esperienza relazionale del Balint, il lavoro di farmacologia e farmacoconomia, la formazione con i relativi corsi per animatore di formazione, ecc.

E' stato però difficile contestare l'obiezione di gran parte dell'assemblea che tutto questo fa parte del passato; cosa è successo infatti negli ultimi anni? A fronte di una Associazione costituita da gruppi culturali locali, più o meno numerosi e costituiti da pediatri di famiglia, la politica dell'ACP è stata portata avanti da un ristretto numero di persone, distante dalla pediatria di famiglia, dalle sue realtà, dai suoi problemi quotidiani e dal suo patrimonio culturale.

Poco si è fatto per la ricerca, e non è condivisibile neanche la rinuncia da parte dell'ACP di fare da provider per la Formazione. Sembra piuttosto grave che una Associazione che ha sempre avuto la missione di fare formazione, rinunci proprio ora a costituire velocemente un gruppo attivo per la definizione delle "politiche" sulla formazione e deleghi al CSB tutto quello che è organizzazione, consulenza, burocrazia per l'ECM (a differenza di quanto fanno altre associazioni con la stessa missione, es. la SIMMG).

Che la Formazione abbia dei costi (non solo umani) è evidente, ma ci sembra che non sia utile all'Associazione la delega ad una organizzazione comunque esterna, anche se molto vicina.

Anche la conflittualità fra le due iniziative "Nati per leggere" e "Leggere per crescere" non è facile da capire dato che l'interesse di tutti sarebbe quello di stimolare la lettura in età precoce e non di competere tra progetti diversi. Tra l'altro perché non utilizzare risorse locali disponibili se il fine è raggiungere il maggior numero di genitori possibile?

L'opposizione costruttiva che l'Apref, con altri gruppi, ha fatto nei vari anni è sempre stata vissuta come un fastidioso intralcio e mal interpretata. Anche se proprio da questi malumori portati a conoscenza dell'Assemblea, si è arrivati infine ad una assemblea con maggiore spazio, ad un dibattito su "Quaderni ACP", alla discussione del bilancio della rivista, alla elezione di ben altri 3 PdF come consiglieri e di un PdF come presidente. Ma non si è riusciti a capire quanto stava aumentando la distanza degli iscritti più giovani dalla dirigenza ACP e così i gruppi sono rimasti affiliati grazie ai pochi "anziani" che sono legati all'ACP per storia ed affezione.

In Assemblea APREF si è molto discusso sulla strategia da tenere e se fosse opportuno uscire subito dall'associazione oppure attendere alcuni mesi in attesa di vedere i possibili cambiamenti in ambito ACP derivanti dalla nuova presidenza e dal nuovo consiglio direttivo.

L'uscita sarebbe potuta sembrare una incongruenza dopo aver contribuito alla elezione del nuovo presidente e relativi consiglieri e soprattutto uno sgarbo nei confronti di Michele Gangemi che è anche past president di una associazione veneta.

Più di qualcuno tra i soci presenti nell'Assemblea riteneva che per l'esperienza derivata dalla storia passata e recente dell'associazione fosse molto difficile per Gangemi cambiare le cose (già si è visto che non è riuscito ad arginare in alcun modo le recenti situazioni critiche).

Parte dell'assemblea riteneva inoltre che forse per il Presidente potrebbe essere un punto di forza il fatto che un gruppo compatto, costruttivo, con una storia importante alle spalle si stacchi in attesa di possibili cambiamenti.

Si è votato su 2 proposte: uscire dall'ACP in segno di protesta e con la speranza che serva da stimolo a modificare la politica associativa, oppure attendere al massimo fino al prossimo congresso nazionale per valutare i possibili cambiamenti.

Ha vinto a larga maggioranza la prima proposta.

Comunichiamo pertanto con questo documento la decisione dell'assemblea dell'APREF di rinunciare all'affiliazione all'ACP.

Se si possono rimproverare all'APREF ed ai soci che più l'hanno rappresentata in sede ACP (soprattutto in Assemblea) tante manchevolezze tra queste non vi è certamente la mancanza di impegno attivo nell'ambito ACP, di chiarezza e di sincerità nei dibattiti assembleari o nelle riunioni organizzative.

Quella presa è stata una decisione sofferta per coloro che più si sono impegnati in ambito nazionale e che più credono nell'arricchimento che deriva dal confronto fra i gruppi e dall'appartenenza ad un grande gruppo attivo. Ci auguriamo che essa serva a far cambiare l'atteggiamento del gruppo dirigente nei confronti dei gruppi, nei rapporti con altre realtà della pediatria italiana e nella gestione "politica" generale dell'Associazione. In tal caso potrebbe essere preso in considerazione la possibilità di un rientro.

Padova, li 25/01/2004

L'Assemblea dei soci APREF